

Il malgoverno paralizza e discredita gli enti locali nel Sud

Ricostruzione? Non serve l'unità ma una giunta minoritaria DC-PSI

Preoccupante accordo alla Provincia di Potenza - Affossata la proposta di un esecutivo unitario - Netta spaccatura tra i socialisti: i craxiani avanzano l'ipotesi di una crisi alla Regione

POTENZA - È nata in museo la nuova giunta provinciale di Potenza. Inagibile il palazzo dell'amministrazione di piazza Mario Pagano, la seduta del consiglio, a sei mesi dalle elezioni dell'8 giugno, si è svolta nel locale del museo del rione Santa Maria. Non esisteva cornice più congeniale per eleggere un esecutivo già vecchio prima di nascere. Dopo i rinvii dei mesi scorsi, le riunioni fiume tra democristiani, socialisti e socialdemocratici, questa volta l'esigenza di una giunta unitaria non poteva essere esorcizzata. Alla vigilia del consiglio PSI, PSDI e PLI avevano firmato un documento nel quale si teneva conto della nuova situazione determinata dal terremoto per proporre un esecutivo unitario. Non può essere il terremoto a far cambiare il quadro politico - ha detto in consiglio il capogruppo della DC Lagrotta, rifiutando ogni ipotesi di giunta con i comunisti e costringendo il gruppo dirigente del PSI a smentire il documento (alcuni esponenti socialisti hanno candidamente affermato, a propria difesa, di aver firmato il documento sotto lo choc del terremoto). Ma durante le votazioni il gruppo socialista si è spaccato, con i tre della sinistra di Signorile a votare la giunta DC-PSI ed i due di Craxi ad allontanarsi dalla sala. L'esponente liberale ha salvato la nuova giunta con il proprio voto determinante, in quanto i socialdemocratici votavano un proprio candidato.

A Reggio è ormai logoro il sistema di potere dc

Il PCI per un'amministrazione di sinistra alla Provincia - Lo scioglimento del consiglio comunale

REGGIO CALABRIA - Lo scioglimento del Consiglio comunale per l'irregolare conduzione delle ultime più delicate fasi delle operazioni elettorali, quanto è accaduto al Consiglio provinciale, dove l'arroganza del gruppo clientelari democristiani è stata esercitata duramente dimostrando che con il centro sinistra ad ogni costo e dovunque non è possibile assicurare stabilità e governabilità. Nel corso di una conferenza stampa, il segretario della Federazione comunista, Fantò ha definito un errore politico il ricorso anzitutto della Democrazia cristiana, Partito socialista italiano, Partito socialista democratico italiano al Consiglio di Stato contro lo scioglimento del Consiglio comunale, predisposto dal TAR reggino. Non si restituiscano, in tal modo, credibilità al Consiglio provinciale, su quale per tutta la legislatura graverebbero sospetti che coinvolgerebbero i partiti e, soprattutto, i gruppi di potere.

La nomina del commissario prefettizio non deve essere ostacolata da alcuna forza politica; deve essere interesse di tutti raggiungere l'estrema chiarezza. Fantò e Romeo, consigliere provinciale comunista, hanno poi affermato che la recente riunione del Consiglio provinciale dimostra l'esattezza dell'analisi comunista sul rifiuto di partecipare a trattative comuni con la Democrazia cristiana e gli altri partiti democratici. Con l'attuale Democrazia cristiana reggina, condizionata dai gruppi

Enzo Lacaria

Dimissioni solo « a metà » per l'assessore di Bari

Il socialista Aglioti, implicato nello scandalo dei « precotti », ha restituito la delega ma resterà in carica

Dalla nostra redazione BARI - L'assessore socialista salvatore Aglioti, implicato nello scandalo dei « precotti », ha restituito la delega, ma resterà in carica. Restano comunque il fatto che la scelta di dimettersi era assolutamente non più rinviabile, il gruppo comunista aveva alcuni mesi orsono più volte sollecitato la discussione sul problema insistendo per le dimissioni. La restituzione della delega risulta così arrivata e certamente condizionata dal pesante atteggiamento della segreteria provinciale del PSI che aveva chiesto al sindaco Farace il ritiro della delega ad Aglioti.

La risposta dell'assessore « incrinato » è stata altresì tra le più incredibili, appellandosi per un rinvio di ogni decisione a gennaio, quando il giudice istruttore dovrebbe

Dopo 7 mesi di crisi è ancora rissa tra i partiti del centrosinistra

Un nuovo rinvio alla Provincia di Catanzaro: continua la lotta per le poltrone

Dalla redazione CATANZARO - È da sette mesi, dopo le elezioni che l'itigiano, ma ancora non ne hanno abbastanza. Hanno infatti continuato a litigare, finendo nel Consiglio provinciale, dando la dimostrazione che la loro maggioranza, quella di centro-sinistra fra DC, PSI, PSDI e PRI non esiste, che di tutto in questi mesi, i quattro partiti hanno discusso, meno che dello sfascio politico e amministrativo che hanno davanti e dei quali sono responsabili. E che hanno fatto allora? Hanno imbastito una garanzia sui posti di presidente e di assessore, hanno dinanzi a loro la torta del potere ma volano coltellate quando si tratta di

una scelta di regime, non avendo conto nemmeno delle sue divergenze interne. Una giunta così costituita - sostiene la segreteria della Federazione del PCI di Potenza - non può durare perché priva di maggioranza reale e di alcuna autorità. Di questo - aggiunge la segreteria - sono evidentemente consapevoli anche i dirigenti della maggioranza, se il segretario provinciale della DC si è permesso non solo di interferire nell'espletamento delle votazioni, ma di regirare con un volgare comportamento da teppista alle legittime mostranze del gruppo comunista.

Intanto, mentre il gruppo dirigente della DC sembra aver accantonato in questa fase le vecchie divergenze tra i due tradizionali schieramenti che fanno capo rispettivamente a Colombo e a Sanza, con l'invito a « serrare i ranghi », nel PSI lucano è di nuovo in moto un processo di rottura di cui non si intravedono ancora gli sbocchi. I craxiani, dopo il colpo basso della segreteria regionale del partito, hanno fatto capire di volere la crisi alla Regione. Un atteggiamento analogo va emergendo all'interno del gruppo dirigente del PSDI che per bocca del segretario regionale Messina ha espresso un giudizio negativo sulla scelta di DC e PSI, ricordando che « già in precedenza i socialdemocratici avevano ammonito i partners del centro-sinistra a non forzare il quadro politico, altrimenti si sarebbero assunte pesanti responsabilità ».

Ma la DC continua a dare prova di profonda irresponsabilità. Nemmeno la situazione di emergenza dovuta al terremoto ha convinto il gruppo consiliare della DC in seno alla Comunità Montana Alto Sauro Camastra a consentire la formazione di una giunta democratica DC-PSI. La carta della crisi, la vera e propria spiegazione della farsa inscenata dalla maggioranza dei gruppi consiliari del PSI e della DC - sostengono i comunisti di Lauria - sta nella volontà di impedire a tutti i costi la discussione, prevista nello stesso consiglio comunale, sulla situazione sanitaria privata a Lauria. Una discussione che avrebbe dovuto affrontare anche il problema

Una inutile paccottiglia di fogli

Ma il PCI non consente che tutto ciò appaia come una giusta riflessione sui programmi e il dibattito si infuoca. Ne viene fuori che la maggioranza non esiste, che il centro-sinistra è solo una ipotesi di accordo di potere, e che finché non ci si sarà diviso sulla divisione dei posti, si continuerà a litigare nelle interpartitiche.

Il giudizio che il Partito comunista dà di tutto questo è ovviamente durissimo, fuori dai denti. Dalla tribuna il capogruppo del Partito comunista provinciale, Potenza, denuncia la manovra che porta ad un altro rinvio, prova con i fatti che tutto continua ad essere nella logica clientelare. Un rinvio che non è altro che un altro rinvio, prova con i fatti che tutto continua ad essere nella logica clientelare. Un rinvio che non è altro che un altro rinvio, prova con i fatti che tutto continua ad essere nella logica clientelare.

Intanto domani si riunirà il Consiglio comunale. Ma già si prevede una analoga sceneggiata. Il centro sinistra, ormai ha il fiato corto anche come accordo di potere.

Nuccio Marullo

Si risponde agli insulti anticomunisti Poi altri due interventi del Partito comunista, quello del compagno Paraboschi, segretario della Federazione di Catanzaro, e quello del compagno Spina. Questa volta si rispondono duramente agli insulti anticomunisti che vengono diretti contro il partito. La filippica senza codice con cui il consigliere Chieffallo, uno dei contendenti al posto di presidente, ha discusso, è un accordo di potere, che non riesce a decollare e che mortifica l'istituzione dando spazio a una Democrazia cristiana che non cerca altro che di governare senza controlli e senza un'analoga sceneggiata.

« Dovete finalmente capire, dice il compagno Paraboschi rivolto ai socialisti, che la Democrazia cristiana vi tiene in gabbia, che in questa situazione state agendo da puntello e in una circostanza in cui proprio da questa provincia, può ancora partire un segnale di rinnovamento nel modo di governare, nelle alleanze, costruendo una aggregazione di forze politica che metta in mora la Democrazia cristiana e che allo stesso tempo dia coraggio alle forze sane che sono al suo interno. La discussione è ovvio, si chiude con un rinvio.

La discussione su questo punto in consiglio comunale avrebbe evidenziato, oltre che la netta opposizione comunista alle manovre privatistiche del senatore Pittella, anche i malumori esistenti all'interno della DC e soprattutto la spaccatura del PSI, nel quale una forte minoranza non si divide le scelte della maggioranza craxiana. In pace, intanto, si sussurrano già i nomi dei nuovi assessori democristiani. In cambio della nuova giunta DC-PSI il senatore Pittella chiederebbe però un atteggiamento

mentale ossequioso della nuova amministrazione verso la propria soluzione privatistica alla gestione della clinica. Tutto ciò nonostante nei mesi scorsi prima che la giunta regionale decidesse la compravendita per il passaggio successivo alla gestione della USL del Lagonegrese, un comitato di lavoro formato da fedeli elettori del senatore aveva promosso persino barricate a Lauria per arrivare ad una gestione pubblica della clinica.

Nella recente conferenza nazionale del PCI sulla sanità, il comportamento del senatore Pittella è stato duramente censurato dai delegati lucani che ne hanno richiesto la rimozione dalla presidenza della commissione Sanità del Senato, per dar prova di affrontare concretamente la così detta « questione morale ».

a. gi.

Un potente ordigno è stato fatto esplodere ieri a Casabona

Il Crotonese nel mirino mafioso Bomba contro la casa del sindaco

Non è la prima volta che il primo cittadino nelle liste del PCI viene preso di mira - Prima delle elezioni gli tagliarono quaranta piante di olivo

Nostro servizio CASABONA (CZ) - Un attentato di chiaro stampo mafioso ieri mattina a Casabona, un comune dell'alto crotonese. Obiettivo il sindaco Palmieri, indipendente eletto nelle liste del PCI, la cui abitazione è stata danneggiata da un ordigno esplosivo di alto potenziale. Un vero e proprio tentativo di strage, che non si è per fortuna realizzato nelle primissime ore del mattino di ieri. L'atto intimidatorio, l'ultimo in ordine di tempo, è l'epilogo, purtroppo, di altri episodi dello stesso tenore. Prima delle elezioni nel clima infuocato che la DC volle instaurare nella battaglia elettorale, furono tagliate alcune piante di olivo (ben 40 al sindaco Palmieri ed all'assessore comunista Vitale. Un successivo attentato all'abitazione del sindaco venne fortunatamente sventato, infine la bomba di ieri.

Un attacco indiscriminato che vuol essere il segnale di « presenza » o meglio di una riconosciuta presenza di forze che intenderebbero utilizzare i canali amministrativi per operazioni poco pulite. Il non cedere da parte degli amministratori comunisti e del sindaco a Casabona hanno mosso questi esponenti della barbarie e dell'arretratezza a compiere i primi passi dell'intimidazione.

Casabona ieri mattina ha detto no a queste cose: la gente non ha avuto paura ed è scesa in piazza insieme ai tanti comunisti (amministratori, sindaci, consiglieri regionali e provinciali) dando vita ad una manifestazione imponente. Le considerazioni espresse dagli intervenuti al comizio sono state tutte dense di preoccupazione da una parte, per l'estendersi del fenomeno, e di convinzione dall'altra, che solo con la vigilanza e la mobilitazione civile e democratica questo morbo può essere sconfitto.

Hanno parlato a questo proposito il sindaco comunista di Mesoraca, Tesoriere (già oggetto di attentati) il compagno Atri per i consigli di fabbrica delle industrie di Crotona, il compagno Pane

a nome della segreteria unitaria CGIL-CISL-UIL, e lo stesso sindaco Palmieri. La manifestazione è stata conclusa dal compagno Mussi, segretario regionale del PCI calabrese, giunto nella mattinata a Casabona. « Non lasceremo che questa bomba ci spinga a cedere il terreno faticosamente conquistato dal nostro partito in questo comune, così come negli altri dove si tentano queste vie », ha esordito il compagno Mussi.

Al segretario regionale del PCI non è sfuggita la gravità dell'estensione del fenomeno delinquenziale nel Crotonese; una realtà - come ha ribadito il compagno Mussi - dove il PCI governa il 90 per cento dei paesi comprendenti il comprensorio, ed è attestato sul 40 per cento dei suffragi.

« Questa è una malattia che si estende; è un morbo - ha sottolineato il compagno Mussi - che va combattuto, con fermezza e civiltà come abbiamo sempre fatto ». In questa battaglia contro la delinquenza dobbiamo però

chiedere - ha continuato il compagno Mussi - alle forze dell'ordine perché si fa così poco in questa zona dove la mafia riapre un capitolo che si pensava chiuso. Una breve battuta, ma significativa per lo stato dell'ordine pubblico del Crotonese. Una considerazione puntuale non è mancata in riferimento alla crisi calabrese che mentre provoca incertezza tra la gente favorisce la ripresa delle attività criminali.

« Contro queste tendenze dobbiamo batterci - ha detto il compagno Mussi - dobbiamo resistere e non farci spaventare. Dobbiamo trovare la forza per difendere le nostre idee così come lo abbiamo fatto altre volte nella storia del nostro paese ».

Un monito che significa, indubbiamente, in questa situazione, un invito ad aprire la battaglia culturale e di rinnovamento che nella regione Calabria i comunisti e le forze sane sono chiamate a portare avanti.

c. t.

Un progetto per la ricostruzione a Castelgrande, Laviano e Muro Lucano

Prefabbricati di legno, un occhio all'emergenza e uno allo sviluppo

L'accordo raggiunto tra l'Associazione Colsud di Matera, il CABAU di Rimini e il Comune di Lissone - Si costruirà una falegnameria a Laviano affidata ad una cooperativa



Le roulotte e i prefabbricati inviati non sono riusciti a sistemare tutti i senzatetto e la stragrande maggioranza è costretta a vivere nelle tende, in attesa della ricostruzione

MATERA - Il legno è fonte di energia alternativa, è risorsa rinnovabile ed inesauribile, è materia antisismica ed è utilizzata in edilizia e soprattutto tra le campagne al confine della Campania e la Basilicata è una risorsa immensa oggi praticamente inutilizzata. Perché allora non pensare ad una funzione nuova di queste materie che potrà essere di primo piano nella prima fase di ricostruzione? La proposta si è andata definendo mano mano che si moltiplicavano gli incontri tra l'Associazione Colsud di Matera, il CABAU di Rimini, la redazione di « Quadermi calabresi » e il Comune di Lissone, in Lombardia.

Nella serie di condizioni si sono intrecciate per dar vita al progetto. In primo luogo i bisogni immediati delle popolazioni colpite dal terremoto nelle zone tra Castelgrande, Muro Lucano e Laviano, che sono quelli legati al ricovero urgente per centinaia di animali e alla costruzione di abitazioni idonee ad affrontare il freddo e la neve. In secondo luogo la disponibilità espressa dal preside del più grosso istituto professionale d'Italia specializzato nella lavorazione del legno; ed infine l'enorme quantità di faggetti che si estendono ai margini dei comuni lucani e campani considerati fonte inesauribile di materia prima.

Nei giorni scorsi nella tempole all'esta a Muro Lucano, la proposta ha avuto una sua definizione più precisa: essa intende collegarsi alla volontà delle popolazioni colpite ed indissolubilmente attaccate alla propria terra attuandone il coinvolgimento e la partecipazione diretta. Tre finalità generali sorreggono il progetto. La principale è la predisposizione in tempi brevi ed utilizzando tecnologie semplici, con manufatti in alternativa ai prefabbricati, della costruzione per facilitare la fase di ricostruzione delle zone intermedie del terremoto. La terza finalità mira a concentrare nelle aree interne meridionali la necessità di una forestazione produttiva e funzionale non solo alla rivitalizzazione costruttiva e naturalistica delle zone colpite dal sisma, ma anche un nuovo decollo economico delle aree interne là dove quel poco di forestazione che si è fatta rispondeva più ad esi-

genze meramente assistenzialistiche che produttive. La programmazione del progetto prevede la costruzione in tempi ristretti di una falegnameria installata a Laviano, probabilmente utilizzando i cinquanta milioni stanziati a favore delle zone disastrate dal terremoto dal Comune di Lissone. La falegnameria sarà gestita da una cooperativa costituita tra gli abitanti del luogo e si avvarrà della assistenza tecnica sia degli architetti del CABAU che dell'Istituto professionale di Lissone. In questa prima struttura saranno lavorati materiali per l'edificazione di centri di raccolta degli animali da allevamento che oggi, non tutelati in alcun ricovero, corrono grossi rischi. Sempre da questa falegnameria saranno costruite le abitazioni che, come abbiamo detto, sono viste in alternativa ai prefabbricati.

Lauria: i socialisti rompono la coalizione di sinistra

La grave decisione di mettere in crisi l'amministrazione avanzata da una parte del PSI che fa capo al senatore Domenico Pittella - La spaccatura frutto dell'accordo con la Democrazia cristiana

Nostro servizio LAURIA - La maggioranza di sinistra (20 consiglieri su 30) che governa il Comune di Lauria da tre anni, è stata messa in crisi per iniziativa di una parte del gruppo consiliare del PSI, che fa capo al senatore Domenico Pittella. È accaduto nell'ultimo consiglio comunale del 12 dicembre, sul primo punto all'ordine del giorno, riguardante i problemi posti dal terremoto e le iniziative intraprese nel Comune di Lauria in segno di solidarietà con le popolazioni colpite.

Un'odg approvato all'unanimità, il capogruppo socialista Gianni Pittella, figlio del senatore e giovane consigliere regionale, provocava una polemica pretestuosa circa la linea politica nazionale del PCI e le denunce sollevate dai comunisti contro il ritardo e l'indifferenza dei soccorsi, facendone discendere addirittura un motivo di rottura della collaborazione tra i partiti di sinistra al Comune di Lauria. Tale richiesta veniva fatta propria anche dal capogruppo democristiano e induceva il sindaco ed alcuni assessori socialisti del

l'area di Pittella, a presentarsi le dimissioni. Tutto ciò sembrerebbe incredibile, sia per le motivazioni pretestuose adottate, sia per il momento in cui si è spregiudicatamente giocata la carta della crisi. La vera e propria spiegazione della farsa inscenata dalla maggioranza dei gruppi consiliari del PSI e della DC - sostengono i comunisti di Lauria - sta nella volontà di impedire a tutti i costi la discussione, prevista nello stesso consiglio comunale, sulla situazione sanitaria privata a Lauria. Una discussione che avrebbe dovuto affrontare anche il problema

chiusa la discussione con

a. gi.

cartotecnica
cascella
articoli per uffici tecnici e commerciali
tavoli da disegno
macchine e carta
oleografica
70051 barletta
via r. colletta 46/d
tel. (0883) 30607
a. gi.